

Tredici parlamentari pentastellati si rivolgono alla Procura

Inquinare le acque sotterranee intorno alla discarica di Celico

Nel loro esposto si parla anche di uno sversamento eccessivo di percolato

Luigi Michele Perri
CELICO

La discarica di Celico sempre più al centro delle contestazioni. Tredici parlamentari del Movimento 5 Stelle di Camera, Senato e Parlamento europeo (nell'ordine: Alessandro Melicchio, Giuseppe D'Ippolito, Paolo Parentela, Carmelo Massimo Misiti, Elisa Scutellà, Francesco Forciniti, Anna Laura Orrico, con il portavoce del gruppo di Montecitorio, Francesco Sapia; Nicola Morra, Rosa Silvana Abate, Margherita Corrado, con il portavoce del gruppo a Palazzo Madama, Giuseppe Auddino, e il

portavoce del gruppo del parlamento europeo, Laura Ferrara) si sono rivolti, con un esposto, alla Procura della Repubblica di Cosenza, «per fare chiarezza sulla situazione drammatica in cui versa la discarica di contrada San Nicola e sulle eventuali irregolarità nelle procedure di autorizzazione e di bonifica del sito chiuso nel 2003.

«Abbiamo ricostruito le tappe - si legge in una nota del movimento - che hanno portato alla realizzazione di una discarica nel cuore della Sila, in un bosco di contrada San Nicola, sulla cresta di una montagna, per capire come sia stato pos-

Focus

● «L'emergenza rifiuti, ormai cronica, in cui versa la Regione Calabria - proseguono i grillini - ha fatto il resto e ai cittadini di Celico e dei paesi confinanti non è restata che la protesta, purtroppo ad oggi inascoltata. Alla base dell'esposto ci sono - assicurano - le analisi chimiche che hanno evidenziato un inquinamento di metalli pesanti, nello specifico manganese e nichel, delle acque sotterranee nell'area circostante la discarica di San Nicola».

sibile che dal 1995 al 2003 si siano sversati ben 107mila metri cubi di rifiuti, invece dei previsti 78mila e perché, nonostante l'accertato sversamento di percolato all'esterno di questa vecchia discarica, non sia mai stato predisposto un vero e proprio Piano di caratterizzazione e di bonifica».

Secondo i parlamentari pentastellati, «i procedimenti amministrativi si sono avviati, poi, in maniera disordinata, tra autorizzazioni concesse e poi negate e poi concesse nuovamente, tra pareri negativi, prontamente superati, e mancata considerazione di vincoli e prescrizioni». ◀